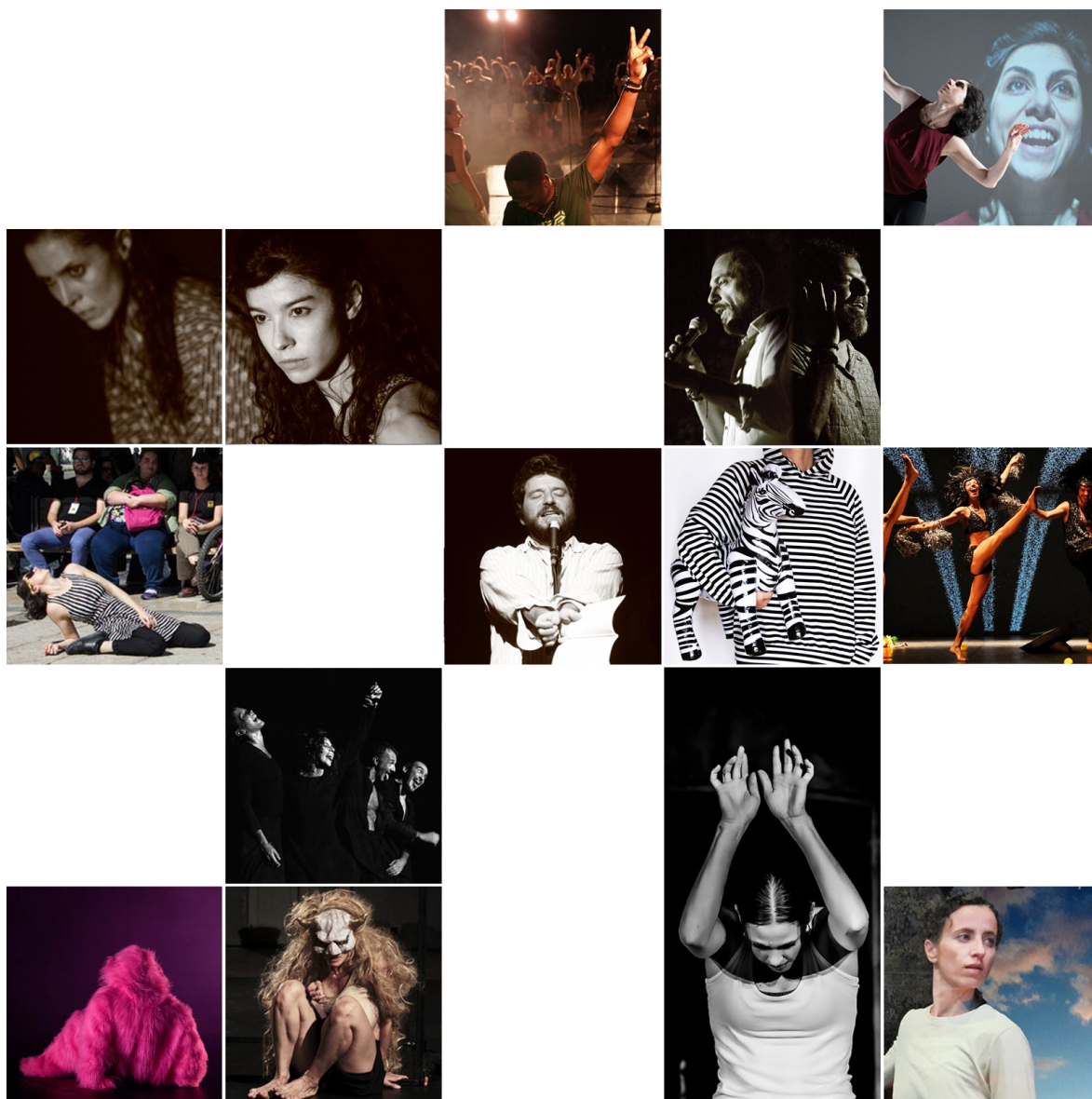


A L D E S
www.aldesweb.org

PRINCIPALI PRODUZIONI IN REPERTORIO / 2026



A L D E S

head office > SPAM! rete per le arti contemporanee

via Don Minzoni 34 - 55016 Porcari (LU) IT

tel. +39 0583975089 info@aldesweb.org www.aldesweb.org

tel. +39 05859 5085 - info@aldesweb.org - www.aldesweb.org
promozione@aldesweb.org - T. +39 3420592479 - 3483213503



foto MASSIMO BIANCHINI

IL SESSO DEGLI ANGELI

progetto di ROBERTO CASTELLO

coreografia, regia, musica	Roberto Castello
danza	Erica Bravini, Ilenia Romano
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIC - Ministero della Cultura, Regione Toscana / Sistema Regionale dello Spettacolo

L'intento iniziale de "Il sesso degli angeli", non ha senso nascondere, era di polemizzare con un mondo teatrale che nei momenti critici si rivela immancabilmente più incline al silenzio e al riposizionamento tattico che all'assunzione di posizioni coraggiose. Poi lo slancio polemico a poco a poco si è sgonfiato ed ha cominciato ad emergere qualcosa che è forse riconducibile agli anni della mia formazione. Tempi in cui, tra reminiscenze avanguardiste e influenze delle filosofie orientali, in molti erano alla ricerca della potenza espressiva dei corpi e della loro assoluta, nuda presenza nel momento della rappresentazione. Una ricerca di una centralità dell'umano (assoluto), tra mistica, filosofia e psicanalisi che rispondeva a domande di un'altra epoca ma che forse torna oggi ad assumere un senso in questo tempo di smarrimento in cui si sopravvive confidando in futuribili tecnologie salvifiche, nelle invisibili mani del mercato, nelle intelligenze artificiali e nelle migrazioni su Marte, ma in cui non capita praticamente mai di trovarsi fisicamente con altri nello stesso luogo e confrontarsi sul senso di ciò che ognuno fa ogni giorno.

Ma, anche se sono sicuramente queste le riflessioni alla base dello spettacolo, "Il sesso degli angeli" in realtà, coerentemente con il titolo, non ha alcun argomento. Si limita a collocare in una scena scabra due interpreti che, con assoluta concentrazione, eseguono una partitura asimmetrica, capricciosa, a tratti bislacca, che alla fine, forse, lascerà anche trasparire, in filigrana, qualcosa di riconducibile alla dimensione angelica.

(Roberto Castello)

<https://www.aldesweb.org/produzioni/il-sesso-degli-angeli>

Carlo Lei - KLP - 04/02/25 [www](http://www.aldesweb.org)

"Ilenia Romano ed Erica Bravini sono tra le danzatrici più stupefacenti di questi giorni. (...) Entrambe vantano una qualità tecnica che va al di là del mero virtuosismo e che continua a farne le danzatrici perfette per quel personale "teatro di danza" (Valentina Valentini) allusivo, crepitante, esigente, che Roberto Castello porta da trent'anni sulle scene.

Un lessico corporeo, quello da lui adoperato, che è fatto di presenza fulminea e non mediata del gesto sia quando si esprime internamente a un discorso, sia quando si richiede, come spesso accade, un cambio d'argomento e di livello comunicativo. Un linguaggio che si imbeve continuamente di cose, allo stesso tempo lontano da ogni astrazione e da ogni crasso mimetismo, in cui gli sguardi non sono meno importanti dei passi (...) e che, partendo da elementi rigorosamente danzati, si apre alle manifestazioni più formicolanti di un mondo inafferrabile come l'attuale, confermando alla danza la qualifica di discorso sull'oggi..."

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 - www.aldesweb.org



ph. ALESSANDRO BOTTICELLI

LA FORMA DELLE COSE (2002 – riallestimento 2026)

parte I de IL MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILI

Premio UBU 2003 "Migliore spettacolo di Teatro-Danza"

progetto di ROBERTO CASTELLO e ALESSANDRA MORETTI

coreografia, regia, video
interpreti (riallestimento '26)

ROBERTO CASTELLO
ERICA BRAVINI, SUSANNAH IHME / MARTINA
AUDDINO, NICOLA CISTERNINO, RICCARDO DE
SIMONE, ALESSANDRA MORETTI, STEFANO
QUESTORIO
autori vari
GIANNI POLLINI
ALDES
ALDES, ARMUNIA-FESTIVAL COSTA DEGLI ETRUSCHI
MIC / Direzione Generale Spettacolo, REGIONE
TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

musiche
progetto luci
costumi e video
produzione
con il sostegno di

"Il migliore dei mondi possibili" è un progetto composto di dieci spettacoli, diversi per tema, forma e linguaggio, che dal 2002 ha occupato ALDES fino al 2009.

"La forma delle cose" (Premio Ubu 2003), è stato il primo capitolo della decalogia. Intendeva essere una sorta di album fotografico delle cose - rilevanti e irrilevanti - che allora ci circondavano. Una raccolta di piccoli eterogenei frammenti di danza, performance art, teatro delle marionette e prosa organizzati all'interno di una struttura drammaturgica che alludeva al folle rapporto col tempo che caratterizzava quegli anni. Un collage solo apparentemente incoerente che nasconde fino alla fine un epilogo che oggi, a 25 anni di distanza, può addirittura apparire profetico.

"La forma delle cose" era, e tutt'ora è, un lavoro di contenuto sociale e politico e anche un prezioso documento sulle riflessioni che in quegli anni si facevano sul teatro.

Le musiche utilizzate sono per la maggior parte realizzate a New York nei primi anni '80 da autori come Christian Marclay, Adele Bertel, Nigel Rollins, Steven Brown e Blaine Reininger, accostate a brani di Tricky, Khachaturian e a elaborazioni sonore della compagnia. I testi vanno invece da Eugène Ionesco a Charles Bukowski a improvvisazioni, a testi scritti dalla compagnia.

Massimo Marino - Tuttoteatro.com - 30 aprile 2004

"(...) sembra uno spettacolo-manifesto, teso com'è a scomporre la percezione, la relazione fra atti coreografici e tempo, fra azioni e spettatore, fra rappresentazione e realtà, addentrandosi perfino nella storia dei nostri tempi, con qualche acre succo di indignazione politica distillato fra movimenti astratti o coinvolgenti accelerazioni espressioniste, sempre con una sfumatura che inclina al riso, capace di coinvolgere lo spettatore, di stupirne la percezione, di spostarne l'attenzione verso un'amara riflessione sul presente. (...) Un divertimento sulfureo, lungo un'ora, forse, o tutto il tempo che in quella durata convenzionale riusciamo abitualmente a stipare in una molteplicità bombardante di stimoli, che Castello prova a smontare. (...)"

Rossella Battisti - L'UNITA' - 28 Agosto 2002

"(...) Castello è sempre stato uno senza peli sulla lingua, anche quella coreografica. Provocatorio, corrosivo, fin dai tempi di parafrasi zappiane alla "Siamo qui solo per i soldi", è un artista che non ama le briglie e le convenzioni. Geniale a suo modo (diremmo fra i migliori "fuoriusciti" dalla prima nidiata veneziana di Carolyn Carlson nei primi anni Ottanta), ... , Castello è imprevedibile, fa davvero ricerca, girando alla larga dagli standard. E qualche volta fa centro. Come questa volta (...)"

Andrea Porcheddu - www.delteatro.it - luglio 2002

"(...) Che Roberto Castello fosse un'anima inquieta lo si sapeva da tempo: questo coreografo e danzatore, da anni protagonista della scena italiana ed europea, non si è mai accontentato di facili consensi e non ha mai esitato a mettersi in gioco, con proposte dove l'ironia lasciava spesso trapelare pungenti provocazioni. Artista complesso, che ha voluto coniugare la danza contemporanea con la video-arte o la letteratura, ... Dichiarazione di guerra sin dal titolo, la creazione segna una nuova tappa nel percorso di Castello e degli ottimi danzatori che lo affiancano: uno sguardo ferocemente implacabile sull'esistente.

(...) questo lavoro è la generosa denuncia di un intellettuale, di un artista, che ha decisamente qualcosa da dire. E ha ancora la voglia, la forza - o forse il coraggio - di farsi sentire..."



ph. ANACLETO NICOLETTI

CHAMA

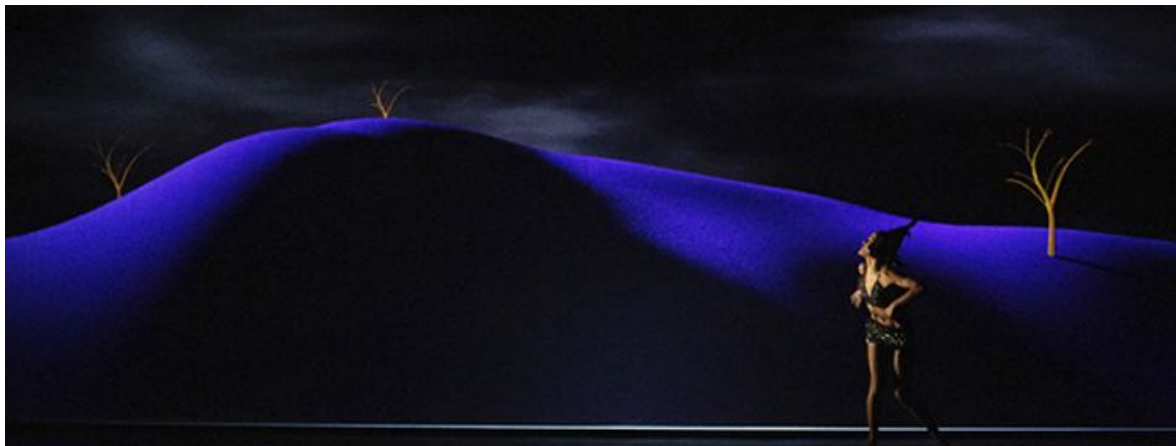
(FESTA)

progetto di ROBERTO CASTELLO

regia e coreografia	ROBERTO CASTELLO
danza	ERICA BRAVINI, GISELDA RANIERI
musica dal vivo	MARCO MARTINELLI (batteria), LORENZO GAGNA (basso), PAOLO SODINI (chitarra), RENZO TELLOLI (sax), ZAM MOUSTAPHA DEMBELÉ (balafon, kora, tamani, djembe, voce)
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIC / Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

CHAMA in swahili significa 'festa, comunità e partecipazione collettiva' ed è proprio questo che intende essere lo spettacolo: una festa per spazi pubblici, una parentesi di coinvolgente divertimento e creazione di comunità. Una festa gratuita, e rigorosamente analogica, in cui eccellenti strumentisti e splendide danzatrici suonano, cantano e danzano insieme coinvolgendo il pubblico in un momento di gioia collettiva che intende ricordare quanto la natura degli esseri umani sia quella di animali sociali.

Un progetto che è il frutto dell'ultra decennale esperienza di ALDES nella produzione e nella programmazione di spettacoli, concerti ed eventi che pongono al centro le persone e le comunità locali senza distinzione di età, censo, razza, religione e genere. Una linea di lavoro che ha portato ALDES ad ospitare, e a collaborare con, innumerevoli realtà africane e medio orientali e alla creazione dell'Enganzibao Dance Orchestra - di cui questo progetto è in parte figlio - un'orchestra ad assetto variabile che suona solo musica improvvisata per ballare a conclusione di tutte le serate delle stagioni teatrali che ALDES organizza presso SPAM!, la sua sede.



ph. GIOVANNI CHIAROT artefici2021

INFERNO

(2021)

Premio UBU 2022 "Migliore spettacolo di Danza"

progetto di ROBERTO CASTELLO in collaborazione con ALESSANDRA MORETTI

coreografia, regia, progetto video	ROBERTO CASTELLO
danza	MARTINA AUDDINO, ERICA BRAVINI, NICOLA CISTERNINO / MICHAEL INCARBONE, RICCARDO DE SIMONE, SUSANNAH IHME, ALESSANDRA MORETTI, GISELDA RANIERI
musica	MARCO ZANOTTI in collaborazione con ANDREA TARAVELLI
fender rhodes	PAOLO PEE WEE DURANTE
luci	LEONARDO BADALASSI
costumi	DESIRÉE COSTANZO
consulenza 3D	ENRICO NENCINI
mixaggio audio	STEFANO GIANNOTTI
mastering audio	JAMBONA Lab
una coproduzione	ALDES, CCN de Nantes nel quadro di 'accueil-studio', sostenuto da Ministère de la Culture / DRAC des pays de la Loire, Romaeuropa Festival, Théâtre des 13 vents CDN, Centre Dramatique National Montpellier, Palcoscenico Danza - Fondazione TPE e con il sostegno della Rassegna RESISTERE E CREARE di Fondazione Luzzati Teatro della Tosse, ARTEFICI.ResidenzeCreativeFvg / ArtistiAssociati
con il sostegno di	MIC / Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
un ringraziamento a	MOHAMMAD BOTTO e GENITO MOLAVA per il prezioso contributo

L'inferno nella cultura occidentale è il luogo dell'immaginario che più di ogni altro ha offerto spunti a predicatori, illustratori, pittori, scultori, narratori, registi, musicisti. È il luogo dell'espiazione delle colpe morali e materiali in cui i malvagi vengono puniti e il bene trionfa sul male. È il luogo del sovvertimento e del caos nella cui rappresentazione tutto può coesistere. Ma sarebbe poco credibile oggi una rappresentazione del male come regno di un diavolo sulfureo munito di coda, corna e forcone. L'Inferno è qui, e assomiglia molto al Paradiso. È ciò che spinge a fare ogni sforzo per apparire ogni momento più bravi, più giusti, più belli, più forti, più attraenti, più responsabili, più umili, più intelligenti, che spinge a competere per ottenere gratificazioni morali, sociali, economiche, affettive. Di qui l'idea di «Inferno», una tragedia in forma di commedia – seducente, piacevole, coinvolgente, brillante e divertente – sull'invadenza dell'ego.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/inferno>

Servizio tv RAI 5 / Save the date: [link](#)

Roberto Giambrone - Il Sole 24 Ore - 17/04/22

"...una solida drammaturgia di immagini, gesti, musiche e suoni... e parole in un crescendo che alla fine travolge il pubblico plaudente..."

Gianfranco Capitta - il manifesto - 20/11/21 [www](#)

"...visioni aggressive e di puro piacere (la fatica fisica è tangibile quanto efficace)..."

Andrea Porcheddu - Gli Stati Generali - 14/11/21 [www](#)

"...In una rutilante e forzatamente sorridente corsa al massacro, la compagnia – corpi tutti diversi, strani, unici – si muove in scenari virtuali che sono sfondo di mondi lunari..."

Carlo Lei - KLP Teatro - 09/12/2021 [www](#)

"...scena dopo scena, quelle formule sono punzecchiate, arricchite, eccitate, dopate (...) caricate di una corrente che spinge i sei magnifici, impressionanti danzatori (...) a livelli di cinès preoccupanti e talvolta francamente insostenibili..."

Lucia Medri / Cordelia - HYSTRIO genn. '22 / Teatro e Critica - 10/12/21 [www](#)

"... Febbrile, attraente e scherzoso (...) un irresistibile calembour danzato..."

ALDES promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - www.aldesweb.org



ph. CARLO CARMAZZI

MBIRA (2019)

concerto di musica, danza e parole per piazze e teatri
Finalista Premio UBU 2022 "Migliore spettacolo di Danza"

coreografia e regia ROBERTO CASTELLO

musiche	MARCO ZANOTTI, ZAM MOUSTAPHA DEMBÉLÉ
testi	RENATO SARTI / ROBERTO CASTELLO con la preziosa collaborazione di ANDREA COSENTINO
interpreti	ILENIA ROMANO, GISELDA RANIERI / SUSANNAH HIEME (danza/voce), MARCO ZANOTTI (percussioni, limba) ZAM MOUSTAPHA DEMBÉLÉ (kora, tamani, voce, balafon), ROBERTO CASTELLO
produzione	ALDES - Teatro della Cooperativa
con il sostegno di	MIBACT / Direzione Generale Spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA Sistema Regionale dello Spettacolo, Romaeuropa Festival
media partner	NIGRIZIA
ALDES sostiene l'opera di informazione critica della rivista Nigrizia, cui vanno i proventi della vendita delle t-shirt dello spettacolo - un ringraziamento a Cooperativa Sociale Odissea	

Quanto ha contribuito l'Africa a renderci quelli che siamo?

Per molti secoli europei e arabi hanno esplorato, colonizzato e convertito ogni angolo del pianeta. Oggi tante culture sono perdute e quella occidentale è diventata per molti versi il riferimento universale. Impossibile dire se sia un bene o un male o sapere se i colonizzati prima della colonizzazione fossero più o meno felici. Sta di fatto che il mondo è sempre più piccolo e meno vario, pieno di televisioni che trasmettono gli stessi programmi e di negozi identici che vendono prodotti identici dalla Groenlandia alla Terra del Fuoco, dalla California, a Madrid, a Riyad a Tokio. Ma spesso nel processo di colonizzazione capita che il conquistatore cambi irreversibilmente entrando in contatto con la cultura dei conquistati. Di questo prova a parlare *Mbira*, un concerto per due danzatrici, due musicisti e un regista che - utilizzando musica, danza e parola - tenta di fare il punto sul complesso rapporto fra la nostra cultura e quella africana.

Mbira è il nome di uno strumento musicale dello Zimbabwe ma anche il nome della musica tradizionale che con questo strumento si produce. "Bira" è anche il nome di una importante festa della tradizione del popolo Shona, la principale etnia dello Zimbabwe, in cui si canta e balla al suono della *Mbira*. *Mbira* è però anche il titolo di una composizione musicale del 1981 intorno alla quale è nata una controversia che ben rappresenta l'estrema problematicità e complessità dell'intrico culturale e morale che caratterizza i rapporti fra Africa ed Europa.

Mbira è insomma una parola intorno a cui si intreccia una sorprendente quantità di storie, musiche, balli, feste e riflessioni su arte e cultura che fanno da trama ad uno spettacolo che, combinando stili e forme, partiture minuziose e improvvisazioni, scrittura e oralità, contemplazione e gioco, ha come inevitabile epilogo una festa. *Mbira* è insomma una parola che offre un pretesto ideale per parlare di Africa e per mettere in evidenza quanto poco, colpevolmente, se ne sappia, nella convinzione che il gesto più sovversivo oggi sia quello di ricordare che, prima di affermare certezze, in generale sarebbe saggio conoscere l'argomento di cui si parla. Il teatro borghese nasce per i teatri, la musica pop per gli stadi. Progetti come *Mbira* nascono invece per tutti quei posti in cui c'è voglia e bisogno di distrarsi, divertirsi e stare bene senza necessariamente smettere di pensare o di porsi domande sul proprio ruolo e sul proprio rapporto con gli altri.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/mbira>

servizio tv RAI 5 / Save the date: [link](https://vimeo.com/363406699) - promo video: <https://vimeo.com/363406699>

Paolo Bogo - La Guida - 09/01/2020

"...splendido spettacolo [...] Trovarsi alla fine in mezzo all'intero pubblico del Toselli che ballava insieme agli artisti era come intravedere "in nuce" un modo diverso di vivere le complessità del nostro mondo."

Andrea Porcheddu - Gli Stati Generali - 5/11/19 www.aldesweb.org

"Abbiamo finito ballando e applaudendo, tutti insieme, al ritmo delle percussioni, felici e contenti come a una festa. Perché l'intelligente lavoro *Mbira* (...) ha avuto la capacità di guidare il pubblico dalla percezione "frontale" d'abitudine a un "rompete le righe" ricco di energia e allegria.

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 - www.aldesweb.org



ph CRISTIANA RUBBIO

IN GIRUM IMUS NOCTE ET CONSUMIMUR IGNI (2015)

(Andiamo in giro la notte e siamo consumati dal fuoco)

di ROBERTO CASTELLO

in collaborazione con GISELDA RANIERI, IRENE RUSSOLILLO, MARIANO NIEDDU, STEFANO QUESTORIO, ILENIA ROMANO

interpreti	MARIANO NIEDDU, STEFANO QUESTORIO, GISELDA RANIERI, ILENIA ROMANO
assistente	ALESSANDRA MORETTI
luci, musica, costumi	ROBERTO CASTELLO
costumi realizzati da	Sartoria Fiorentina, Csilla Evinger
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBACT / Direzione Generale Spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

durata 1h

Uno scabro bianco e nero e una musica ipnotica sono l'ambiente nel quale si inanellano le micro narrazioni di questo peripatetico spettacolo notturno a cavallo fra cinema, danza e teatro. Illuminato dalla fredda luce di un video proiettore che scandisce spazi, tempi e geometrie, il nero profondo dei costumi rende diafani i personaggi e li proietta in un passato senza tempo abitato da un'umanità allo sbando che avanza e si dibatte con una gestualità brusca, emotiva e scomposta, oltre lo sfinitimento; mentre il ritmo martellante trasporta poco a poco in una dimensione ipnotica e ad un'empatia quasi fisica con la fatica degli interpreti. "In girum imus nocte et consumimur igni", "Andiamo in giro la notte e siamo consumati dal fuoco", enigmatico palindromo latino dalle origini incerte che già fu scelto come titolo da Guy Debord per un famoso film del 1978, va così oltre la sua possibile interpretazione di metafora del vivere come infinito consumarsi nei desideri, per diventare un'esperienza catartica della sua, anche comica, grottesca fatica.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/in-girum-imus-nocte-et-consumimur-igni>

teaser video: <https://vimeo.com/134092138>

DOSSIER con recensioni italiane ed estere (PDF): [link](#)

Thomas Hann. DANSER Canal historique (FR) – 23 maggio 2018 [www](#)

"Lo spettacolo è uno shock. Cercatelo a tutti i costi!..."

La REPUBBLICA - Rodolfo Di Giammarco - 20 settembre 2015 [www](#)

[...] un capolavoro della danza che studia con dinamiche toccanti il corpo umano [...] questa geniale macchina di Roberto Castello che colleziona posture di quattro performer continuamente sorpresi in ginnopédie, pose, e figure al limite, sempre in spazi di luce variabili. [...]

Gli STATI GENERALI - Andrea Porcheddu - 20 settembre 2015 [www](#)

[...] lavoro avvincente [...] L'affascinante e misterioso palindromo latino è lo spunto per un affresco umano degno di Bosch o di Bruegel, puro medioevo contemporaneo [...] cinque formidabili interpreti nerovestiti [...] è la condizione umana, quella che racconta Castello non senza ironia: ed è la realtà di una lotta quotidiana, semplicemente per arrivare ultimi. L'incipit insistito dello spettacolo è folgorante: quella postura dei corpi, quel camminare a vuoto, quegli sguardi appesantiti sono l'emblema tragico dell'eterno ritorno del presente. [...]

DOPPIOZERO - Attilio Scarpellini - 10 settembre 2015 [www](#)

[...] questa totentanz con lugubri accenti da carnevale nordico, eleganti abiti neri e corpi stilizzati, è nondimeno uno straordinario meccanismo alienante, una sapiente macchina della legge (cioè della tortura) tardomoderna, con l'unica differenza, derisoria, che a farla funzionare non è la legge, bensì il desiderio. (...) È l'irrisoluzione di un mondo totalmente realizzato (che tanto disperava Jean Baudrillard nei suoi ultimi anni di vita) che Roberto Castello vuole smascherare con uno sguardo alla Matrix [...] Non si può non essere presi dalla tetanica ronde di In girum imus nocte..., non si può non seguirla, se non battendo e fuggendo (cercando di fuggire) allo stesso passo delle infaticabili (e ammirevoli) anime perse che animano la sua trance [...] Un applauso saluta la loro salvezza prima ancora della loro bravura. (Anche Nijinski, frastornato, applaude.)"

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 - www.aldesweb.org



DANCE CLUB

un'idea di ROBERTO CASTELLO

conduttori	MARTINA AUDDINO / ERICA BRAVINI / ROBERTO CASTELLO / ANA GRANADOS / SUSANNAH HIEME / GENITO MOLAVA / GISELDA RANIERI / ILENIA ROMANO / danzatori di TRY - international training and research program for young dancers
una produzione con il sostegno di	ALDES MIC / Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

C'è chi a casa, nei momenti di euforia, mette la musica e si lancia in balli più o meno solitari, altri invece ballano in situazioni in cui si incontrano solo precisi gruppi sociali come le discoteche, i rave, le milonghe e le sagre. Quello che è davvero molto raro in Italia è che, in pubblico, persone di età e gruppi sociali diversi si abbandonino insieme al semplice divertimento del ballo. Ballare in compagnia di chi capita - ricchi, poveri, giovani, vecchi, bambini, adulti di ogni razza, sesso e colore - significa riconoscere gli altri innanzitutto come propri simili e non avere remore a condividere con loro il piacere di una socialità gioiosa. Per ballare in pubblico non occorre essere bravi, ciò che occorre è non avere timore ad esporsi e considerare il ballo, il naturale culmine di ogni festa, come un piccolo gesto politico, come un voto a favore di una società fondata, non sul timore, ma sulla fiducia.

I *Dance Clubs* non insegnano nulla, sono semplici occasioni di socialità in cui persone diverse per ceti, età, prestanza fisica e nazionalità possono incontrarsi per una parentesi di rilassata, rispettosa, egualitaria, non verbale e sanamente promiscua, relazione col mondo in cui a tutti possa venire facile, spontaneo e naturale lasciare che il corpo prenda il sopravvento per ritrovare, sotto la guida di un conduttore, discreto ma presente, il piacere di una socialità giocosa. Tanto meglio quando all'appuntamento si accompagna la possibilità di bere e mangiare qualcosa per prolungare il momento di convivialità oltre il ballo.

Dal 2023 i *Dance Clubs* sono accompagnati dalla Enganzibao Dance Orchestra, un esperimento di collaborazione tra musicisti del territorio lucchese che operano in ambiti diversi, dal pop al jazz, alla musica colta, per dare vita a concerti in cui le diverse sensibilità si incontrano e dialogano, diventando così *Live Dance Club*.

<https://www.aldesweb.org/progetti-locali/mercoledì-da-salmoni-2025-autunno/>



DIO PATRIA FAMIGLIA

debutto 2027

un progetto di ROBERTO CASTELLO

coreografia, regia, testi interpreti e coautori	Roberto Castello Filippo Balestra, Erica Bravini, Stefano Giannotti, Alessandra Moretti, Mariano Nieddu, Stefano, Questorio, Ilenia Romano (cast in definizione)
collaborazione alla drammaturgia	Andrea Cosentino
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIC – Ministero della Cultura, Regione Toscana / Sistema Regionale dello Spettacolo

“Dio Patria Famiglia” nasce dall’osservazione dell’impetuoso ritorno sulla scena politica di slogan che hanno caratterizzato le dittature del secolo scorso. Gli slogan, tutti gli slogan, sono bandiere che spesso vengono sventolate senza che chi lo fa si sia mai davvero chiesto cosa significhino e cosa implicino. Sono uno strumento che va nella direzione diametralmente opposta a quella dell’Arte, che diffonde dubbi, incertezze e l’idea che chiunque ritenga di possedere la Verità è sempre pericoloso. Non a caso le dittature, a partire dal nazismo, con la sua celeberrima mostra di Arte Degenerata, hanno sempre cercato di controllarla e asservirla.

Scomodare Dio per dare fondamenta a idee che ne sono prive non è però certo né un esclusiva, né un’invenzione dei fascismi. Il coinvolgimento di Dio in faccende politiche ha una storia che si perde nella notte dei tempi. C’è in tutto il mondo un’antica tradizione di dîi xenofobi, colonialisti, imperialisti, maschilisti, razzisti, omofobi, bellicosi che incitano il loro popolo a fare strame di infedeli, stranieri, sodomiti etc etc.

Ben prima di Feuerbach, già Senofane da Colofone nel 500 a.C. si chiedeva se fosse stato davvero dio a creare l’uomo, e non il contrario, scrivendo che, se i cavalli sapessero disegnare, disegnerebbero divinità con sembianze di cavalli. 2500 anni dopo il mondo è ancor pieno di gente che in nome di dio si sente in dovere di rovinare la vita altrui.

Speriamo che il nostro prossimo lavoro non debba intitolarsi “Credere Obbedire Combattere”.



||||| BAMBU 2026 |||||

serata di danza e teatro contemporanei dal continente africano

Debutto: 8/10/2026 Romaeuropa festival

- MATERIALI IN ELABORAZIONE -

da un'idea di Roberto Castello
produzione esecutiva: ALDES

"BAMBU" è un progetto che mira allo sviluppo delle relazioni culturali con l'Africa subsahariana su basi di concreto e reciproco rispetto e coinvolge operatori italiani che promuovono buone pratiche di collaborazione creando un ponte tra l'offerta di spettacoli di danza e teatro contemporanei africani e la domanda di spettacoli dei teatri italiani.

Lo scopo è far conoscere la vivacissima scena artistica africana contemporanea costruendo relazioni professionali e umane solide e durature, fondate sulla condivisione degli obiettivi, sulla collaborazione e sulla fiducia combinando due elementi: un tour nazionale di spettacoli selezionati in collaborazione con direttori artistici africani, e un convegno internazionale che è occasione di incontro, dibattito e elaborazione teorica tra artisti, operatori culturali, giornalisti, studiosi, rappresentanti delle istituzioni ed ex diplomatici italiani e africani.

I lavori scelti per questa seconda edizione di BAMBU sono tre brevi assoli:

MAHAKA di Linda Sarki Johnson (Nigeria); **KIZAZI** di Stéphanie Mwamba (Repubblica Democratica del Congo); **THIN LINE** di Diana Odhiambo (Kenya).

Tre autrici dell'area equatoriale che trattano questioni legate all'universo sociale e valoriale femminile con drammaturgie e scelte coreografiche che ben rappresentano la tensione fra tradizioni e cosmopolitismo che caratterizza la scena artistica africana contemporanea e che, non di rado, produce opere preziose che aprono nuove possibilità estetiche fuori dai rassicuranti stereotipi dello spettacolo contemporaneo occidentale. Tutti temi che emergono con evidenza dagli spettacoli e che saranno anche il punto di partenza dell'incontro col pubblico, moderato da Roberto Castello, che ogni sera accompagnerà gli spettacoli, così da offrire l'occasione, davvero rara, di sentire raccontare dalla viva voce delle artiste, il quadro culturale e sociale all'interno del quale agiscono e creano.

Durata della serata (spettacoli + incontro col pubblico): 1h e 30min. ca.

La serata BAMBU sarà in distribuzione dal 10/10/26 al 3/11/26

Scheda tecnica disponibile dalle prossime settimane

Responsabile distribuzione: Beatrice Tani promozione@aldesweb.org T. 3420592479

MAHAKA

Progetto, Coreografia ed interpretazione Linda Johnson Sarki
Disegno luci John pio Edozie
Produzione The Q Dance Company
Musica Gx Banton and Igben Vessy
Costume Linda Johnson Sarki

“Mahaka”, in lingua Irigwe - popolo che vive nel distretto del Bassa, in Nigeria - significa “Libertà”. Un titolo programmatico dal momento che il lavoro di Linda tratta del liberarsi dai vincoli della tradizione per esplorare nuovi stili, movimenti ed espressioni. Un lavoro saldamente radicato in quel filone creativo improvvisativo che ha le sue origini profonde nella cultura africana, a cui si sono ispirate le forme più libere del jazz. Un lavoro quindi che prende le distanze dalle convenzioni per celebrare l'individualità, la creatività e la scoperta dell'universo interiore per trasformarle in un potente strumento creativo. Un percorso che si nutre del momento e dell'ambiente circostante con le sue interferenze e distrazioni, che spezzano il flusso creativo ma allo stesso tempo gli consentono di ripartire su basi sempre nuove. Man mano che la danza procede, la lotta si trasforma in una celebrazione della libertà e dell'individualità e in un potente atto di autoaffermazione.

LINDA JOHNSON SARKI

Linda Sarki Johnson (1998) conosciuta con il nome d'arte Eskapee, è una danzatrice e performer nigeriana originaria di Jos, nello Stato del Plateau nota per la sua versatilità, la forte presenza scenica, la profondità emotiva e la capacità di adattarsi a diversi ambienti creativi, creando performance autentiche e innovative benché profondamente radicate nella cultura africana. Si è diplomata alla QSchoool, uno dei dipartimento del Qdance Center, straordinario progetto culturale nato nel 2014 nel centro di Lagos per la formazione di danzatori, musicisti, artisti mediali e organizzatori. Linda è attualmente danzatrice della QDance Company. Linda è inoltre molto impegnata nella formazione delle nuove generazioni e ha fondato la Eskapee Kiddies Dance Academy a Jos, dove insegna ai bambini non solo tecniche di danza, ma anche valori essenziali come la disciplina, la fiducia in se stessi.

KIZAZI

Coreografia, regia ed interpretazione: Stéphanie Mwamba
Occhio esterno: Abdoulaye Trésor Konate, Nadia Beugré, Virginie Dupray
Musica: Skill Sawasawa
Produzione: cie Ochula, Libr'Arts / Virginie Dupray, assistita da Noura Soumahoro
Con il sostegno di: École des Sables – Toubab Dialaw, Amizero Company – Kigali, Ambasciata di Francia in Costa d'Avorio, Institut français de Côte d'Ivoire

Kizazi è un lavoro che batte al ritmo della vita, radicato nella danza tradizionale congolese, ma che allo stesso tempo interagisce con le pratiche artistiche contemporanee. Una danza di memoria e trasformazione, dove radici e rinnovamento si incontrano.

Kizazi è un percorso per riconnettersi con l'ancestrale, una danza profondamente intima che interroga la memoria del corpo come via per dispiegarne appieno il potere creativo. È un dialogo con coloro che ci hanno preceduti, un omaggio alle stirpi femminili che hanno portato, dato alla luce, resistito e creato; uno strumento per curare, onorare e trasformare in cui la danza diventa un rituale di riconnessione con la forza tellurica che abita ogni grembo, ogni persona attraversata dalla storia.

Il processo creativo di Stéphanie esplora il corpo come un archivio vivente, dove il grembo è sia memoria, che matrice. Attraverso il movimento, cerca di portare alla luce le tracce lasciate dalle generazioni passate, i cicli della vita e le emozioni sepolte, e di celebrare il potere del femminile attingendo ai ritmi organici del corpo – pulsazioni, contrazioni, ondulazioni - e agli elementi naturali – radici, rami, linfa. Tra improvvisazione sensoriale e composizione strutturata, Stephani dà vita a movimenti istintivi, fluidi, radicati, legati alla terra e al respiro delle origini.

STÉPHANIE MWAMBA

Stéphanie Mwamba (1997) è una coreografa, performer, attrice e giornalista nata a Goma nella Repubblica Democratica del Congo. Dopo essersi formata in danza contemporanea e tradizionale al Foyer Culturel de Goma, ha lavorato come solista con la sua compagnia Ochula Cie. Come performer, ha partecipato alla ripresa de “La sagra della primavera” di Pina Bausch. Nel 2019 ha fondato l'Ochula Center, uno spazio dedicato alla formazione, alla ricerca e all'insegnamento della danza tradizionale e contemporanea, situato a Minova, nella Repubblica Democratica del Congo. Il centro promuove gli scambi artistici e ospita residenze, contribuendo allo sviluppo della scena coreografica locale. La sua infanzia è stata segnata dalla disgregazione del Paese a causa di numerose ribellioni che l'hanno separata dalle sue radici nel Kasai, nel Congo centrale. La danza e l'identità culturale sono diventate il legame originario che la collega alle sue radici perdute e i pilastri del suo approccio artistico che affonda le sue radici nelle danze tradizionali, che lei fonde con le tecniche della danza contemporanea.

THIN LINE

Coreografia e danza: Diana Odhiambo

Voce fuori campo: Eliane Umuhire (Ruanda/Francia)

Testo: Wesley Ruzibiza

Musica: Randolph Mathews (Regno Unito)

Drammaturgia: Wesley Ruzibiza (Ruanda)

Collaboratori: Olivier Tarpaga (Stati Uniti/Burkina Faso), Brian Oloo (Kenya)

Thin Line si ispira alle sfide quotidiane delle giovani artiste africane che devono destreggiarsi tra il peso delle aspettative culturali e la tensione tra passato, presente e futuro. In molte comunità le norme di genere impongono alle donne di conformarsi ai ruoli tradizionali e dedicarsi esclusivamente alla cura degli altri lasciando loro poco spazio per il loro percorso artistico.

Thin Line parte dall'esperienza personale di Diana, una delle pochissime danzatrici contemporanee a Kisumu, in Kenya. È quindi un lavoro, sia personale che politico che parla di resilienza a partire da una non scontata prospettiva femminile alla coreografia. Porta alla luce le storie sottaciute delle madri africane e le lotte che riecheggiano nei corpi delle loro figlie. Il cuore dell'opera è la voce delle donne africane che rivendicano, non solo di essere viste, ma anche di essere ascoltate nella loro forza, nella loro vulnerabilità e nella loro verità. Combinando movimenti africani contemporanei, moderni e tradizionali con testo, musica e dialogo, Thin Line cerca l'equilibrio tra la decolonizzazione e la conservazione del patrimonio culturale, tra la ferita personale e la memoria collettiva.

DIANA ODHIAMBO

Diana Odhiambo (1993) vive a Kisumu, in Kenya e collabora regolarmente a progetti interdisciplinari panafricani. Nel 2024 si è diplomata in danza contemporanea africana presso l'École des Sables, in Senegal, approfondendo il suo linguaggio coreografico e la sua visione artistica. Attraverso Thin Line, rivendica la visibilità e il potere delle voci femminili africane nella danza e nella società.

BAMBU

è un'idea di Roberto Castello

produzione esecutiva: ALDES

coordinamento organizzativo: Kyra Castello aldes.progetti@gmail.com

distribuzione/promozione: Beatrice Tani promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479

comunicazione: Alessandra Moretti moretti@aldesweb.org T. + 39 3483213503

ufficio stampa: Antonella Mucciaccio amucciaccio@gmail.co T. +39 3474862164

ALLA SELEZIONE DEI LAVORI DI QUESTA EDIZIONE HANNO PARTECIPATO:

Alli Hajarat - QDance Center di Lagos (Nigeria), Sello Pesa - Ntsoana Contemporary Dance Theatre di Johannesburg (Sudafrica), Rachel Kessi - MUDA AFRICA Centro di produzione artistica di Daar es Salaam (Tanzania), Isaac Yenga - Studios Kabako di Kisangani (Congo), Ndeye Manè Toure - Istituto Africano di Management culturale (Senegal), Marina Petrillo - Resistere Creare / Fondazione Luzzati Teatro della Tosse di Genova, Gilberto Santini - Consorzio Marche Spettacolo di Ancona, Massimo Ongaro - Centro S. Chiara di Trento, Paolo Cantù - Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Salvatore Tramacere - Cantieri Teatrali Koreja di Lecce, Roberto Castello - ALDES di Lucca.

con il sostegno di MIC – Ministero della Cultura, Regione Toscana / Sistema Regionale dello Spettacolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 – 3483213503 - www.aldesweb.org



foto STEFANO SCANFERLA

SREČNO

(BUONA FORTUNA)

progetto TJAŠA BUCIK

idea, coreografia e suono
performer
musica
voce
photo credit
produzione
con il sostegno di

TJAŠA BUCIK
TJAŠA BUCIK
AUGUST ADRIAN BRAATZ
ORLEK – ADIJO KNAPI
STEFANO SCANFERLA
ALDES
MIC – Direzione Generale Spettacolo, REGIONE
TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
Visavì Festival 2025

in collaborazione con

La miniera di mercurio di Idrija, in Slovenia, attiva dal 1490 al 1995, era un tempo tra le più importanti al mondo. Ha segnato la vita di molte famiglie. Mio nonno, suo padre e suo fratello erano tutti minatori. Esploro come i valori personali ed ereditati, come la perseveranza e il duro lavoro, siano portati nel corpo. Questi valori sono stati trasmessi attraverso le generazioni, in modo silenzioso ma potente. Rifletto sulle silenziose profondità della miniera. Sul silenzio del sottosuolo, un silenzio che ora riecheggia in noi. "Srečno", si auguravano i minatori prima di scendere. Mio nonno lo dice ancora.

Tjaša Bucik

SREČNO è uno dei migliori lavori creati nell'ambito di BorGoLive Academy, corso internazionale di alta formazione per autori di teatro e danza contemporanei promosso da ArtistiAssociati e diretto da Roberto Castello in occasione di Gorizia Capitale europea della Cultura 2025

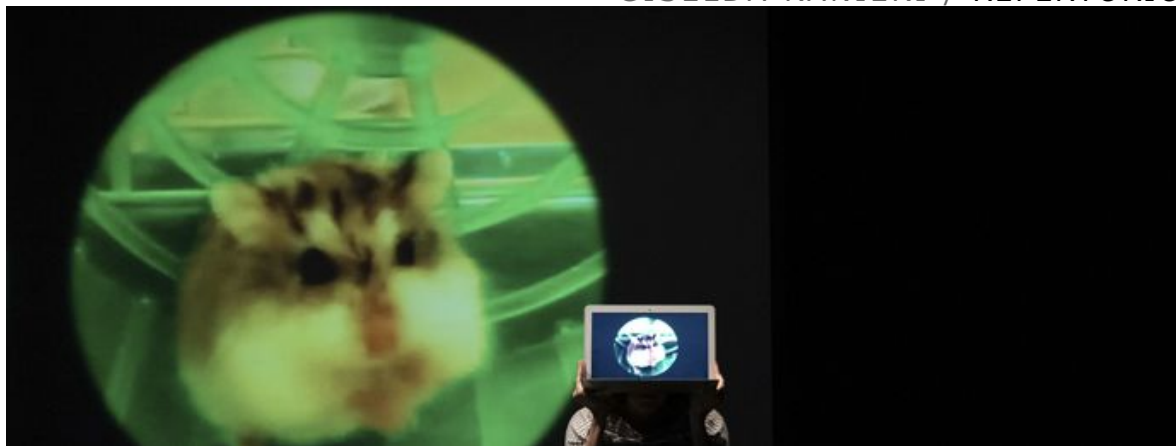


foto ILARIA SCARPA

RE_PLAY (2019-2021)

progetto GISELDA RANIERI

idea, coreografia, interpretazione	GISELDA RANIERI
collaborazione artistica	ALESSANDRA SINI
luci e tecnica	LUCA TELLESCHI
video	ILARIA SCARPA
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIC – Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo; Lavanderia a Vapore; Teatro Comunale di Vicenza; Cooperativa Teatrale Prometeo – Centro Residenze Passo Nord
in collaborazione con	AMAT, nell'ambito di Residenze Marche Spettacolo, promosso da Mibact, Regione Marche
progetto realizzato con il contributo di	ResiDance XL - luoghi e progetti di residenza per creazioni coreografiche azione della Rete Anticorpi XL Network Giovane Danza D'autore coordinata da L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino

RE_PLAY è un solo danzato e parlato in bilico tra personale e pubblico, reale e fake, in dialogo con una tecnologia del quotidiano.

Tappa di rielaborazione estetica e intellettuale di un vissuto personale, Re_play si pone nel solco della ricerca tra suono-voce e movimento dell'autrice; prosegue lo studio del gioco tra realtà autobiografica e finzione fino a sondarne i limiti in senso coreografico, quindi compositivo e musicale.

Re_Play, è un solo danzato, la ri-messa in atto di ricordi e souvenir virtuali e reali.

Ranieri riflette sul concetto di Distanza/Lontananza e, di conseguenza, su quello di Vicinanza/Presenza che ad esso si lega. Lo fa interrogandosi sull'uso dei device nella nostra quotidianità: archivio di memorie, elaborazione di "identità" altre, surrogato di "presenze" in assenza di una corporeità live, sguardo esterno capace di creare distanza dal sé.

La partitura coreografica è sviluppata a partire dallo studio di un archivio personale che raccoglie foto e video privati degli ultimi 2 anni.

Attraverso il dispositivo coreografico, Ranieri sperimenta l'uso del device come potenziale testimone, sguardo altro, surrogato corporeo, utile a facilitare una presa di distanza da sé.

La ricerca dei materiali parte dal corpo che si fa sedimentazione di ricordi, immagini, atti mancati.

Dalle premesse tematiche del lavoro teatrale è nato il progetto tra video e digitale [RE_PLAY /Wireless connection](#), in collaborazione con il collettivo DIANE | Ilaria Scarpa e Luca Telleschi, vincitore di StillDigital/21 di Interplay Festival.

Lo studio di RE_PLAY è stato selezionato per il NID Platform 2021 – sezione Open Studios.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/re-play>

promo video: <https://vimeo.com/534821095>

Roberto Giambrone – La Repubblica – 12/06/2022

"...ironico e divertente... Ranieri, che rivela straordinarie doti di performer, riflette sul concetto di distanza..."

Manuela Barbato – Artribune – 25/09/2021 [www](#)

"...Re_play, intelligente e fruibile, è uno studio sulla memoria in un connubio di voce, danza, mimica e un minuzioso uso del corpo..."

Simona Cappellini – KLP Teatro – 01/10/2021 [www](#)

"... La performance è pervasa di ironia, caratteristica che appartiene naturalmente a Giselda, ma non mancano gli elementi di "disturbo", che scavano ancora più in profondità..."

ALDES

promozione@aldesweb.org PH +39 3420592479 www.aldesweb.org - www.giseldaranieri.com

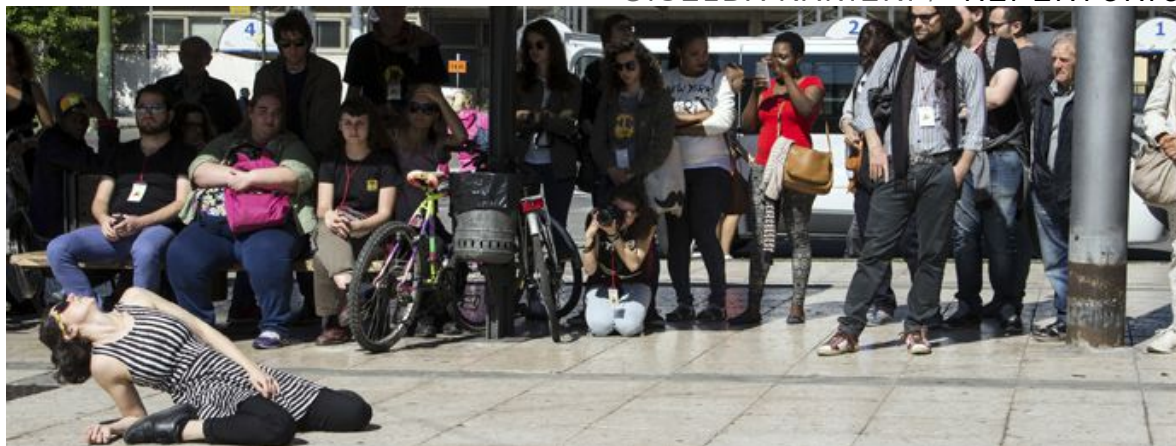


foto CHIARA FERRIN

BLIND DATE (2017)

duo per corpo e strumento in composizione in tempo reale

progetto GISELDA RANIERI

concetto e performance	GISELDA RANIERI
composizione live	in tempo reale a cura di un musicista ospite
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIC - Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
grazie a	ARTU e Festival Corpi Urbani - Genova; Associazione UBIdanza; Festival Expolis - Milano

"BLIND DATE nasce come sintesi di una ricerca personale sulla composizione istantanea che porto avanti a partire dal 2008 e che nel corso degli anni si è focalizzata sulla relazione tra Corpo e Suono preferibilmente in contesti non-teatrali.

BLIND DATE è un progetto performativo site-specific di danza e musica ispirato e connesso alle architetture e ai contesti socio-culturali che accolgono il progetto.

Ad ogni evento mi accompagna un musicista ospite con esperienza nella Composizione Istantanea: sono spesso persone che stimo e con cui ho già collaborato.

Fin dal suo inizio, il progetto è stato ospitato tra gli altri, in luoghi come: il Museo d'Arte Contemporanea Pecci di Prato (Manuele Parrini/violino); la Galleria degli Uffizi di Firenze (Mario Mariotti/trombe); la Stazione Centrale di Modena (Igino Casalgrande/batteria).

BLIND DATE 2.0.

In questa versione aggiornata del progetto ho deciso di espandere complessivamente la ricchezza del concetto di base scegliendo di andare in scena con un musicista con cui, non solo, non ho mai lavorato prima, ma che incontrerò solo al momento della performance.

Lo spazio scenico sarà il nostro primo vero incontro; come decideremo di iniziare, la nostra stretta di mano."

(G.R.)

scheda web: https://www.aldesweb.org/produzioni/home_project

trailer video: <https://vimeo.com/301158202>

Matteo Brighenti - PAC - 29/05/2017 www.aldesweb.org

"(...) Quando il suono si fa corpo la danza diventa concerto. Partitura coreutica e compositiva dialogano continuamente, sono confini coincidenti, parole concordi del medesimo discorso scenico. Giselda Ranieri a trasparenze 5 di Modena, Roberta Racis e la compagnia Rosas ..., non hanno ballato con la musica, hanno ballato la musica: hanno accolto, tradotto, trasformato le note in movimenti, quasi che la melodia fosse una successione di braccia, gambe e pure smorfie, invece che di Do, Re, Mi.

Tecnica corporea, significato musicale, stile del brano, vanno di pari passo, questi danzatori si 'suonano' nell'incontro tra il ritmo e lo spazio. (...) Blind Date è un passo a due con la batteria live di Igino Luigi Casalgrandi davanti alla Stazione Ferroviaria modenese, un intervento site specific che ha contribuito a portare il Festival di Stefano Tè e del Teatro dei Venti fuori dal seminato della categoria, della definizione, del prevedibile, stando dalla parte, in senso letterale, del pubblico e della città (...)"

ALDES

promozione@aldesweb.org PH +39 3420592479 www.aldesweb.org - www.giseldaranieri.com



foto DIANE | ilariascarpa_lucatelleschi

T.I.N.A. (There Is No Alternative) (2017)

progetto GISELDA RANIERI

idea e coreografia	GISELDA RANIERI
collaborazione artistica	SANDRO MABELLINI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo / Direz. Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
in collaborazione con	Teatro della Contraddizione

T.I.N.A. È un dialogo giocato sul filo tra reale e visionario, un confronto tra personale e sociale con sconfinamenti ironici e onirici, è una donna che prova a definirsi tra mille puntini di sospensione ansiogena. Un lavoro breve non serio e non faceto, fra parola e gesto, epico e ordinario, ordine e caos.

Traendo ispirazione dal famoso acronimo coniato da M. Thatcher, T.I.N.A. riflette su una situazione contemporanea che ha portato le premesse di allora quasi agli estremi opposti: dal There Is No Alternative all'odierno essere sommersi da una miriade di possibilità di azione, informazioni, dati, indici, likes....

Una condizione tanto estrema da lasciare spesso l'individuo paralizzato di fronte alle scelte da compiere; scelte spesso provvisorie, di breve durata perché le occasioni sono pressoché infinite e la fiducia sulla pertinenza della decisione presa spesso si infrange di fronte alle probabilità di tenuta della stessa.

Un mare magnum di occasioni che ipoteticamente si propone come orizzonte di felicità si trasforma non di rado in realtà ansiogena dove persino l'io rischia di perdere la bussola.

T.I.N.A. rende omaggio a quanti condividono questo stato esistenziale ed emotivo. Un tributo offerto con spirito critico e ironia perché, se è giusto lottare per capire e liberarsi da una nuova schiavitù (la sindrome da iperconnessione), a volte un distacco ponderato può schiarire la visione d'insieme e riportare il soggetto al sé.

G. Ranieri

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/tina>

teaser video: <https://vimeo.com/272181810>

DOSSIER con recensioni: [link](#)

Lucia Medri – HYSTRIO ott-dic. 20 / Teatro e Critica – 24/09/2020 [www](#)

"...Ranieri in TINA è magnetica, e attraverso voce e corpo sonda l'impossibilità di sfuggire all'overdose di stimoli che quotidianamente riceviamo... (...) La gestualità di Giselda Ranieri, ingegnosa artista presso la compagnia ALDES, procede per distrazioni e glitch presentandosi come altro da sé, rispetto a ciò che è stato prima, dopo, e contravvenendo a qualsiasi idea preconstituita di narrazione lineare..."

Ilenia Ambrosio – Il Pickwick – 02/08/2020 [www](#)

"... la parabola del gesto di Giselda Ranieri nel suo T.I.N.A., una produzione ALDES che condensa in trenta minuti di performance tutta la pregnanza comunicativa del teatro-danza di cui la compagnia è dal 1993 un magistrale esempio in Italia..."

Andrea Pocosgnich - Teatro e Critica – 30/07/2020 [www](#)

"...Il momento più alto nella sperimentazione dei linguaggi forse va cercato in T.I.N.A. (there is no alternative) di Giselda Ranieri, proprio per la capacità di stare al centro di una serie di direttrici apparentemente lontane: la performance, la danza, il numero comico, tutto mosso da un talento vivissimo e sempre al servizio di un corpo capace di trasformarsi a ritmi vorticosi..."

Andrea Porcheddu – Gli Stati Generali – 28/07/2020 [www](#)

"[...] il T.I.N.A. della sempre bravissima Giselda Ranieri regala una coreografia brillante, arguta, capace di mescolare i piani narrativi, corpo e voce, critica sociale e derive individuali, banalità quotidiane e tensioni senza via d'uscita. [...]"

ALDES

promozione@aldesweb.org PH +39 3420592479 www.aldesweb.org - www.giseldaranieri.com



A CLOUD NEVER DIES (2024)

(LE NUBI SONO GIA' PIU' IN LA')

da un'idea di CATERINA BASSO

danza e coreografia
luci
produzione
con il sostegno di

CATERINA BASSO, TERESA NORONHA FEIO
ISADORA GIUNTINI
ALDES
MIC – Direzione Generale Spettacolo, REGIONE
TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

Nello spazio tra i corpi è presente ciò che vogliamo mostrare, ma anche ciò che vogliamo nascondere. Visibile e invisibile si mescolano e alimentano gli infiniti tentativi di capirsi e il desiderio di entrare in sintonia con l'altra. Un duo danzato, che indaga dettagli misteriosi e intimi del comportamento e dell'animo umano, nato dall'incontro di quattro donne: le danzatrici e coreografe Caterina Basso e Teresa Noronha Feio, la videomaker e light designer Isadora Giuntini e la violista e compositrice Federica Furlani.

https://www.aldesweb.org/portfolio_category/caterina-basso

Anteprima del lavoro: 20 aprile 2023, PimOff Milano

Debutto: 26/07/2024, Umbria Dance Festival, Perugia



foto LORENZO ANTEI

CARNET EROTICO (2018-2024)

una raccolta di studi

a partire dalla più piccola forma possibile posata su una superficie vergine

progetto FRANCESCA ZACCARIA

idea, coreografia, interpretazione	FRANCESCA ZACCARIA
musiche originale	ALESSANDRA RAVIZZA ed EDMONDO ROMANO
costume di nudo	EVA POLLIO, MARCO BOTTINO
realizzazione scena	PAOLO MORELLI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIC – Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

un grazie con particolare a Michela Lucenti e a DEOS/Danse Ensemble Opera Studio

Creazioni brevi o più composte, peregrinazioni autoriali tra sensazioni e senso riguardante l'erotico.

L'immagine è mediatrice, a partire dal disegno, premessa indispensabile che introduce e rivela una sorta di mappa dell'immaginazione che si accosta poi alla materia della rappresentazione divenendo creature e personaggi.

Il corpo si veste di immagini, la forma si veste di altre forme e l'immaginazione può "emanciparsi".

Le cose rivelano così un senso dilatato, allo stesso tempo sottile e fragile, un modo alternativo di condurre il pensiero al cuore di una riflessione visiva su qualcosa di anteriore allo stesso mondo fenomenico.

"secondo atto di raccolta" – studio (2021 / 2022)

Metamorfosi ed ampiezza sono in atto e sono come non sono, senza personificazione.

Derivazioni del tema, sul tema, senza essere il tema stesso bensì, la raccolta di quello che è stato trasposto nell'immagine, per giungere poi, alla definizione di una certa vibrazione che è più del regno dell'inverosimile, del movimento.

Una "sovrarealtà" raccoglie l'essere intorno al suo sognatore.

Le cose divengono immagini e queste immagini ci parlano, come se il significato evocato fosse una forma che porta con sé il proprio fondo tutto intero: non dunque come un quadro che reclama una cornice che lo delimiti e lo circoscriva, se mai, all'opposto, come il volto che si confonde col fondo in certe tele impressioniste. Chi è guardato o si crede guardato alza gli occhi.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/carnet-erotico>

trailer video: <https://vimeo.com/797376347>

Marta Cristofanini - locacritica.com – 10/12/2019 [www](http://www.locacritica.com)

"...La sala Campana del Teatro della Tosse si addensa, trattiene il fiato; questa creatura dal femminile richiamo è voluttuosa, feroce, giusta: non vi è nulla di esagerato o di stereotipato in questo carnet, in questa collezione di sketches disegnati con cura e con furia. La connessione con il proprio sé è forte e pura, non c'è spazio per abbellire o diluire, tutto è essenziale e profondo insieme..."

INFINITO FUTURO - TODI_N_3 / Matteo Gavotto / 29-8-2018

"...Iniziata la performance, ti ipnotizza con la sua danza. Poi la poltrona ti rapisce. La bocca cede allo stupore (...) la danza prende connotati cinematografici, intrisa di campiture viscerali che ricordano la fotografia di Natasha Braier nella pellicola "The Neon Demon" (2016) e la psicologia incendiaria di Vittorio Storaro in "Apocalypse Now" (1979). Il ritmo è incessante ..."

Lo Sguardo di Arlecchino / Giacomo Verde / 30-12-2016 [www](http://www.losguardo.com)

"...Venti minuti che lasciano presagire una buona evoluzione in altri quadri, variazioni sul tema. Ma già da queste prime idee si apprezza la felice scrittura coreografica dell'artista e la piacevole maturità della sua danza..."

Rumor(s)cena / Renzia D'Incà / 8-1-2017 [www](http://www.rumor(s)cena.com)

"[...] Francesca Zaccaria ci regala con raffinata intelligenza femminile, una ventina di minuti speciali..."

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 – 3483213503 – www.aldesweb.org



foto ALDES

ALBUM (2016)

progetto, interpretazione STEFANO QUESTORIO

in collaborazione con	SPARTACO CORTESI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBAC - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali / Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
e con la collaborazione di	Versiliadanza e Teatro Cantiere Florida di Firenze

durata: 40 min. ~

ALBUM parte da un concetto di base tanto semplice quanto rigoroso: coreografare un intero album di un gruppo rock come se fosse musica per balletto, un Lago dei Cigni la cui materia sonora è in questo caso opera dei Suicide, duo punk newyorkese degli anni 70. La puntina di un vecchio giradischi in scena percorre tutto il lato A, poi il lato B.

Il giradischi è la forza inesorabile che pilota il corpo e gli fa attraversare le sette tracce dell'album: sette ambienti, sette stanze che disegnano un universo ipnotico ed ineluttabile. Il cuore del lavoro, la traccia n. 6 Frankie Teardrop, è stato definito uno dei brani più agghiaccianti della storia del rock: [...] la voce straniata di Vega narra, attraverso sussurri e grida lancinanti, la storia dell'operaio Frankie che a un certo punto esplode e uccide la moglie e il figlio prima di suicidarsi. E' un atto d'accusa contro la società dei consumi che annienta l'individuo nonché uno dei brani più agghiaccianti dell'intera storia del rock. [...]

Hanno contribuito alla creazione di *Album* anche le Strategie Oblique, sistema di carte inventate da Brian Eno negli anni Settanta per veicolare la creazione di un'opera d'arte. La prima carta estratta è stata: sii sporco.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/album>

teaser video: <https://vimeo.com/206590324>

Emanuele Martinuzzi - TeatriOnline - 20/02/16 [www](http://www.teatrionline.it)

"[...] Lato A e Lato B. Sette tracce, sette gironi di interni sintetici, sette galassie di universi paralleli, sette spirali per un viaggio ipnotico senza ritorno. [...] ALBUM coreografia di un intero album di un gruppo rock come se fosse musica per balletto, ma che non si ferma alla stilizzazione delle forme della danza, ma in linea con lo statuto non scritto della danza contemporanea ne traduce il senso, il messaggio dirompente di alienazione e di critica, anche sociale. Una trasposizione della musica nel corpo, veicolo che può assumere poliedriche forme per molteplici contenuti, non solo corpo di un uomo, ma corpi di una società, la pelle che è la stessa luce bluastra dei neon che si appiccica alle penombre di una realtà degradata, agli ultimi sussulti di un organismo bionico.[...]"

Lara Campigato - Il Giornale di Vicenza - 12/04/2019 [www](http://www.giornaledivicenza.it)

"...Flusso risonante che forte colpisce aggirando ogni possibile ricerca di significati. Stefano Questorio raggiunge il figurativo puntando al figurale: sentire, non dire. La bellezza, in questo lavoro si dà nel pacifico connubio tra il positivo e il suo altro-da-sé; se il negativo non fosse, la performance non trasuderebbe brutale realtà. Album è un'affascinante partitura coreografica ispirata all'intero album dei Suicide, duo punk newyorkese degli anni Settanta..."

Sharon Toffanelli - Persinsala - 05/01/2017 [www](http://www.persinsala.it)

"[...] l'opera di Stefano Questorio esplode alle 20.45, con un preciso obiettivo: regalare anche al mondo del Punk Rock un balletto iconico. [...]"

Elena Modena - Lo Sguardo di Arlecchino - 4/01/2017 [www](http://www.losguardodiartlecchino.it)

"[...] Questorio, rigoroso e ammirevole interprete, inizia la sua danza macabra sdraiato..."

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 - www.aldesweb.org



ph ANACLETO NICOLETTI

TALENTO

(2024)

spettacolo per le nuove generazioni (dai 6 anni in poi)

ideazione, coreografia, regia, testi ALINE NARI

con	ALINE NARI e MARCO MUSTARO
voice over	LIZY FRANGIONI GODFERY, SEBASTIANO PIGA
musiche	F. HANDEL, "WATER MUSIC" e altre arie
costumi e oggetti	ALINE NARI
copricapi	LEONARDO LORUSSO
elaborazioni sonore	ADRIANO FONTANA
elaborazioni grafiche	VALERIA FENU DI
disegno luci, animazione video e tecnica	LUCA TELLESCHI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIC / Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

si ringraziano Daniela Carucci per lo sguardo drammaturgico, Silvia Bugno per la lettura della danza, Marco Mustaro per la custodia del percorso comune
 si ringraziano inoltre Davide Frangioni, Elisa D'Amico, Giselda Ranieri, le associazioni Fuoricentro Danza (LU) e Musicalmente (GE)
 durata 1h ~

«Il talento è sudore e fatica», dice Giraffa. «Il talento o ce l'hai o non ce l'hai», insiste Delfino. Nina Zebra non sa cosa pensare. Così, tra tentativi e smarrimenti, la danza, il canto, la parola, le immagini accompagnano Nina verso l'ascolto della propria anima. Perché il talento è sogno e attesa, un dono essenziale, come l'acqua.

Attraverso la danza, il canto, la parola e le immagini, Talento vuole offrire ai bambini e a tutto il pubblico un momento di riflessione poetica e divertente sul tema della vocazione personale. Il gioco teatrale di due artisti maturi accompagna lo spettatore alla scoperta dei linguaggi della scena contemporanea accostati alla tradizione musicale, offrendo la possibilità di godere di una danza elegante, buffa, e di apprezzare la bellezza della voce lirica in una cornice surreale.

Il talento è un argomento importante per bambini, ragazzi, per ogni essere umano, in realtà. È un tema sul quale forse non smettiamo mai di interrogarci. Nell'antichità, il termine 'talento' indicava una moneta, presso i Babilonesi così come per i Greci, esso corrispondeva alla quantità d'acqua necessaria per riempire un'anfora, nel Vangelo il 'talento' è un dono. In tutte le accezioni il talento è quindi un bene essenziale, come l'acqua, e come l'acqua esso è facile da disperdere, da inquinare: è un fluido prezioso che prende la forma del contenitore, ma non coincide con esso.

Sapere che il talento di ogni giovane è un dono ci aiuta comprendere quanto il talento (e non ci riferiamo solo al talento artistico, ovviamente) sia un bene che può creare valore per tutti. Non una moneta (con una dimensione e un peso propri), ma una misura legata al desiderio, all'urgenza di amministrare bene i doni ricevuti e, poi, da adulti, alla responsabilità (in veste di insegnanti, genitori, educatori) nel farci custodi del talento di qualcun altro.

Nello spettacolo, il concetto del talento come dono d'acqua vitale si esplicita grazie all'ironia dei testi recitati dal vivo e alla voce registrata che comunica i pensieri di Nina, ma vive soprattutto attraverso la fluidità della danza e del canto. La drammaturgia si appoggia alla vivacità della suite Water Music di G. F. Handel e a un ambiente scenico che, attraverso oggetti essenziali (un ombrellone, un annaffiatoio, animali gonfiabili, salvagenti, secchielli e altro ancora), ospita i giochi di personaggi la cui natura, a metà tra l'umano e l'animale, evoca la possibilità di trasformazione insita nel gioco infantile.

In Talento, la musica barocca di Handel, il mondo dell'illustrazione di Suzy Lee e Shaun Tan, la pittura di Pablo Picasso, la rielaborazione di testi religiosi per l'infanzia di Giusy Guarenghi, forniscono l'ispirazione per un viaggio ricco di stimoli per i bambini così come per gli adulti, un viaggio a cui abbandonarsi lasciando che i vari segni possano organizzarsi in modo personale come al risveglio da un sogno e risolversi nella gratitudine di una cascata d'acqua.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/talento>

promo video: <https://vimeo.com/1067373892>

temi: vocazione personale, sensibilizzazione all'ascolto, educazione alle arti
linguaggi scenici: danza, teatro, canto, video animazione/ teatro d'ombra

ALDES promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - www.aldesweb.org
 aline.nari@libero.it T. 39 3383121000 - alinenari.com



ph DIANE | ilaria scarpa_luca telleschi

LUCE

(2018)

spettacolo per ragazzi e famiglie (dai 6 anni in su)

debutto: 28 dicembre, KIDS Festival, Manifatture Knos, Lecce
 anteprime: (2017) Stagione MET- Ragazzi, Prato – (2018) Stagione Ragazzi Teatro Del Giglio, Lucca

ideazione, testi, regia, coreografia ALINE NARI

interpretazione	ALINE NARI
luci	CARLO QUARTARARO
musiche originali	ADRIANO FONTANA
animazioni video	GIACOMO VERDE
elementi scenografici e costumi	ALINE NARI
produzione	ALDES, in collaborazione con UBIdanza
con il sostegno di	MIC – Ministero della Cultura, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

durata 1h ~

si ringraziano per la collaborazione DAVIDE FRANGIONI, CHIARA INNOCENTI, ANDREA FERRALASCO, LUCA MORI, DANIELA CARUCCI, SILVIA BUGNO

Ci sono domande senza età. Domande che cominci a porti fin da bambino e che poi si ripropongono nell'età adulta, segnando ogni volta un passaggio di crescita. Sono domande che arrivano quando meno le si aspetta, una alla volta o tutte insieme. Per alcune la soluzione è da qualche parte, altre sembrano senza risposta. Nello spettacolo Luce, la danza, la parola, l'animazione grafica e i giochi con diverse sorgenti luminose, sono strumenti per coltivare il cercatore di domande, il filosofo, che è in ogni bambino. Lo spettacolo Luce è accompagnato da un processo di riflessione pedagogica, condotto insieme a bambini, insegnanti, genitori, sulla possibilità di integrare danza e filosofia per una consapevolezza globale.

Lo spettacolo è seguito da un'installazione performativa, parte integrante della creazione, cui parteciperanno sia i bambini sia gli spettatori adulti. L'installazione "*Un cielo di domande*" completa e chiarisce il senso dello spettacolo, permette un momento di contemplazione solitaria e condivisa al tempo stesso.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/luce>

promo video <https://vimeo.com/326891630>

Paola Teresa Grassi / KLP / 09-01-2019 [www](http://www.aldesweb.org)

"Aline Nari mi incanta con questo spettacolo filosofico [...]. La danzatrice-docente-filosofo presenta la nascita del questionamento nella mente infantile, e lo fa con corpo, suoni, simboli e 'luce' appunto. Sembra originariamente avere la consistenza dell'acqua, la luce. Una goccia. Due. Un temporale. Un testo brillante e le musiche originali di Adriano Fontana la accompagnano mentre cammina su un 'filo' di palline luminose — le domande — che non sai mai quando arrivano: "Arrivano e basta".

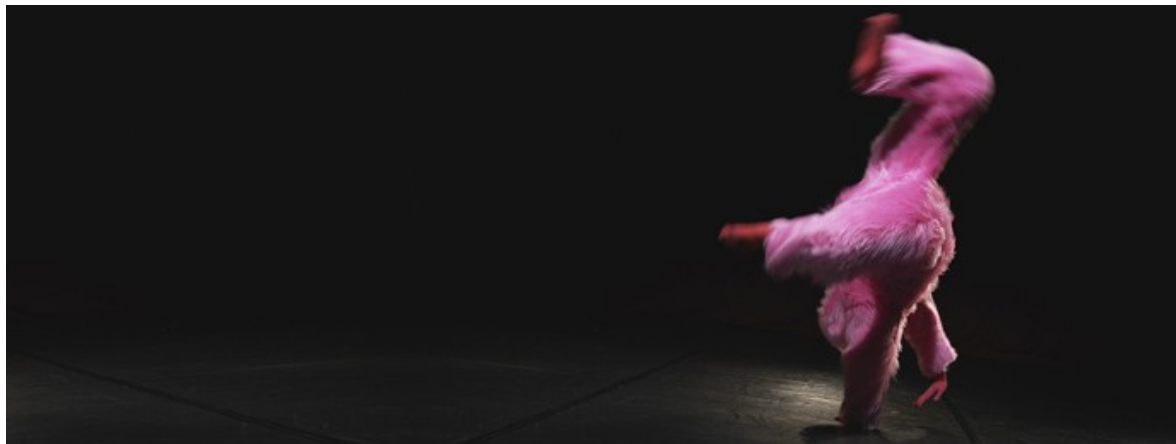
[...] Fino a che ne incontri una speciale e la coltivi nel tempo. Ci giochi. La colori. La nutri. Cresci con lei. E diventi un 'cercatore di domande'."

Mailé Orsi / ARTALKS / 22-03-2018 [www](http://www.aldesweb.org)

[...] Aline Nari colpisce con un nuovo lavoro dedicato alla filosofia con i bambini. [...] Perché uno dei grandi pregi dello spettacolo è proprio quello di fare respirare il profumo e l'atmosfera, l'energia, che caratterizzano il lavoro filosofico coi più piccoli, e soprattutto perché tutto, nello spettacolo, riesce a trovare appiglio e a iscriversi in un vissuto e in un'esperienza, avendo facilmente un senso. A ogni segno si attribuisce un significato senza difficoltà. [...] Le immagini, la danza e la musica accompagnano questa evoluzione, con un ritmo posato, ma sempre coerente ed equilibrato come in un respiro. [...]

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 - www.aldesweb.org
 aline.nari@libero.it T. 39 3383121000 - alinenari.com



ph ANNE CLAIRE BUDIN

IL COLORE ROSA

(2016)

spettacolo per ragazzi e famiglie

ideazione, coreografia, regia ALINE NARI

interpreti	ALINE NARI/GISELDA RANIERI, ELISA D'AMICO, FRANCESCO DALMASSO
voce recitante	GRAZIELLA MARTINOLI
testi originali	DANIELA CARUCCI
musiche	2CELLOS, V. CORVINO, A. FONTANA, F. J. HAYDN, A. VIVALDI
elaborazioni sonore	ADRIANO FONTANA
musiche originali	VALENTINO CORVINO
lucci	MICHELANGELO CAMPANALE
costumi	ALINE NARI, ALESSANDRA PODESTA'
produzione	ALDES, in collaborazione con UBIdanza
con il sostegno di	MIC - Ministero della Cultura, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

durata 50 min.

un ringraziamento a DAVIDE FRANGIONI e GUENDALINA DI MARCO

Il colore rosa è uno spettacolo di danza-teatro, rivolto ad un pubblico di bambini (5 - 13 anni) e famiglie in cui attraverso la metafora del colore si affrontano i temi della crescita, della costruzione della propria identità e soprattutto della necessità di preservare uno spazio intimo in cui accettarsi semplicemente per quello che si è, al di là degli stereotipi. Invece alle bambine si continuano a proporre giochi, scarpette, borsette, immancabilmente rosa (e di una sola zuccherosa tonalità), mentre per i maschi il rosa è un colore da evitare, da temere, da negare. Ma chi l'ha detto che il rosa è "da femmine" e il celeste "da maschi"? Il cielo è maschio o femmina? l'acqua è maschio o femmina? e le montagne? il temporale, le stelle, gli alberi? Il rosa, oltre ad essere stato storicamente anche un colore maschile, è un colore ricco di sfumature difficili da imitare o da riprodurre: perché ogni rosa è unico e ognuno può essere rosa a modo suo. Attraverso una scrittura coreografica globale (danza, gesto, voce) lo spettacolo Il colore rosa, nato anche grazie a percorsi laboratoriali sulla questione di genere, parla in modo ironico, evocativo e affettuoso del cammino difficile per riconoscersi nella propria diversità, nella possibilità di cambiare e trasformarsi.

scheda web: <https://www.aldesweb.org/produzioni/il-colore-rosa>promo video (dur.: 2'30" ca.) <https://vimeo.com/166181686>**Enrico Pastore - www.enricopastore.com - 19/10/2018 www**

"[...] La ricerca di un proprio colore rosa, della personale sfumatura di tintura è ricerca non solo di un genere ma di un'identità individuale che è nostra solamente. Il colore rosa di Aline Nari è un viaggio fiabesco verso la riappropriazione del senso di sé al di là dei giudizi degli altri e degli stereotipi sociali. Il linguaggio è quello della favola [...]. Il tono dello spettacolo è leggero, venato di ironia garbata di chi non si prende troppo sul serio anche quando tratta temi importanti e capitali. Il colore rosa è uno spettacolo di teatro danzato comunicativo ed empatico, non privo di inquiete ombre affrontate con serenità [...]"

Andrea Balestri - Lo sguardo di arlecchino - 28/04/2016 www

"[...] I bambini sembrano pronti a recepire il portato etico e politico dello spettacolo [...] Succede qualcosa di più delicato, come se lo spettacolo si sintonizzasse con i bambini a un livello più profondo e basilare [...]"

Renzia D'Inca - Rumor(s)cena - 5/5/2016 www

"[...] una scrittura alta, ricchissima di riferimenti letterari ma soprattutto sociologici [...] mentre la messa in scena si dipana in una macchina teatrale che mescola bene le sue carte [...]"

ALDES

promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 - 3483213503 - www.aldesweb.orgaline.nari@libero.it T. 39 3383121000 - alinenari.com



ph ANNE CLAIRE BUDIN

MA CHE DANZA È QUESTA? (2019)

Conferenza-spettacolo dagli 8 anni in poi

progetto ALINE NARI

di e con	ALINE NARI
produzione	ALDES
con il sostegno di	MIBACT - MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo / Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
durata	1 ora e 30'
destinatari	bambini/ragazzi dagli 8 anni in poi, genitori, insegnanti

anteprima 2019: Stagione ragazzi Teatro del Giglio, Lucca

Cominciamo dalle domande sulla danza, quelle che si fanno tutti, non solo i bambini. Per esempio se ci vuole un corpo speciale per danzare o se bisogna necessariamente avere iniziato da piccoli con tutù e calzamaglia. Scopriamo, passo dopo passo (è proprio il caso di dirlo) insieme ai grandi protagonisti della storia della danza come l'idea di *corpo danzante* sia cambiata nel tempo, soprattutto nell'arco del Novecento, con il mutare del modo di pensare e di vivere delle persone.

Proviamo a interpretare insieme alcune immagini storiche e a immaginare cosa *ci raccontano* quei corpi e quei gesti: perché Isadora Duncan alza le braccia al cielo? Martha Graham sembra che soffra... Ma come è venuto in mente a Merce Cunningham di legarsi una sedia alla schiena?

E poi arriviamo alla danza dei giorni nostri, alla sorprendente mescolanza di stili e di tradizioni. Che emozioni mi suscita la danza acrobatica di un breaker? L'eleganza è solo nella danza classica? La danza può far ridere?

Al di là degli stili e dei codici, i corpi danzanti comunicano alla parte più istintiva del nostro essere, al nostro bisogno di condividere, celebrare, immaginare, ed è da qui che possiamo partire per apprezzare la danza e la sua storia importante.

Perché la danza, scrive Kurt Sachs nel 1933, è "la madre delle arti".

Ma che danza è questa? è ideato e condotto da Aline Nari secondo un approccio originale che unisce al commento di foto storiche e dello spettacolo "Paradis" (1997) della Compagnia francese Hervieu-Montalvo, la proposta di esercizi/gioco e un breve assolo.

Aline, danzatrice e coreografa di profilo internazionale, Dottore di Ricerca in Italianistica, autrice di diverse pubblicazioni, ha insegnato Storia della danza presso l'Università di Pisa dal 2015 al 2018. Inoltre, grazie alla sua ampia esperienza di conduttrice di laboratori rivolti a studenti e insegnanti, ha rielaborato i contenuti della proposta per sollecitare la partecipazione dei bambini e offrire anche agli adulti l'occasione per rinnovare le proprie curiosità.

Ma che danza è questa? è una proposta trasversale che unisce:

- una narrazione per immagini sulla storia della danza, durante la quale intervengono anche i bambini
- un breve assolo di Aline Nari
- due momenti in cui i bambini partecipano a esercizi-gioco e a una danza di saluto finale*

* il numero dei bambini che si posizioneranno all'interno dello spazio scenico per interagire con la narrazione andrà valutato in relazione alle dimensioni e caratteristiche della sala



ph ANNE CLAIRE BUDIN

Esigenze tecniche*:

- regia posizionata all'interno dello spazio scenico
- videoproiettore
- fondale da proiezione
- amplificazione con cavo per pc
- monitor anche nello spazio scenico
- 1 radiomicrofono gelato
- luci: piazzato ambra chiaro, controluce blu
- tappeto danza (ove possibile)
- assistenza tecnica di supporto
- tempi di montaggio e prove 2 ore, smontaggio 30 minuti

* Lo spettacolo si presta ad essere adattato anche a spazi non teatrali con esigenze tecniche ancora più minimali

pagina web: https://www.aldesweb.org/produzioni/ma-che-danza-e-questa_

Contatti:

Aline Nari, T. 3383121000 aline.nari@libero.it
ALDES: T. 3420592479 - 3483213503 promozione@aldesweb.org



ph SARA MELITI

GEMMA (2019)

di COLLETTIVO MICORRIZE

regia e coreografia	MARTA LUCCHINI
con	MARTA LUCCHINI e un'orchidea
spazio scenico	ROSA LANZARO
musiche	CLAUDIO GIUNTINI
video	LUCA SCARZELLA
costumi	LUCIA LAPOLLA
produzione	ALDES, MICORRIZE
testo tratto da	<i>La precisione dell'amore</i> di Chandra Livia Candiani
con il sostegno di	Officina LaschesiLab/Teatro delle Moire, Progetti per la Scena/Vera Stasi, Wintergarten/Atelier di Teatro Permanente, Nudoecrudo Teatro, ALDES SPAM! Rete per le arti contemporanee, theWorkRoom Milano/Fattoria Vittadini in collaborazione con Fondazione Milano, Associazione Tididi
con il sostegno di	MIC - Direzione Generale Spettacolo, REGIONE TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo
durata 35 min.	

Gemma in botanica indica l'abbozzo del germoglio, in zoologia, il primo abbozzo di un nuovo individuo, infine la gemma nei mammiferi è l'accumulo di elementi cellulari dal quale trae origine l'embrione. Gemma è pietra preziosa, è il nome di mia nonna ed io sono la sua discendenza

GEMMA è un assolo danzato, una minuta liturgia di trasfigurazioni, giardino interiore di memorie in metamorfosi. Corpo che cerca la sua forma, Gemma attraversa stati differenti dell'essere, si incarna pian piano fino a raggiungere la sostanza umana e danzare la fragilità dei nostri passi sulla terra. Si muove da dentro, da sotto pelle, in ascolto di una memoria antica, alla ricerca di un gesto che misuri la vicinanza e la lontananza a se stessa, allo spazio, a chi guarda, al fiore che la accompagna, silenzioso testimone della sua metamorfosi. Corpo spazio suono luce e video danno vita a brevi incarnazioni danzate, intessendo insieme la trama dell'immaginario. Gemma è una promessa semplice, un giurare alla vita.

scheda web ALDES: <https://www.aldesweb.org/produzioni/gemma>

pagina web Micorrize: <https://collettivomicorrize.art/progetti/gemma>

trailer video: <https://youtu.be/fQxtFDfg4oA>

ALDES

www.aldesweb.org - promozione@aldesweb.org T. +39 3420592479 – 3483213503

collettivomicorrize.art - info@collettivomicorrize.art T. +39 3494487829



CONFERENZA SULLA CONFERENZA (2020)

un progetto di FILIPPO BALESTRA

di e con
produzione esecutiva
con il sostegno di

FILIPPO BALESTRA
ALDES
MIC – Direzione Generale Spettacolo, REGIONE
TOSCANA / Sistema Regionale dello Spettacolo

durata: 40/50 min.

La *conferenza sulla conferenza* è un esperimento letterario di sola parola e qualche poesia.

Dopo essere stata felicemente accolta dal Teatro della Tosse di Genova, passando da Torino, Milano, Roma, Padova, Firenze, Bologna per InsOrti Festival, ospitata dal PoeTrento, festival di poesia di Trento, e da ALDES|SPAM! Porcari (LU); alla sua innumerevole replica la conferenza sulla conferenza si conferma irripetibile non essendo mai uguale a se stessa.

Un estenuante atto di sperimentazione linguistica e poetica in cui l'argomento principale è la mancanza d'argomento, o si parla piuttosto della conferenza stessa e in particolare del momento in cui la si sta tenendo. Non si parla delle conferenze, si parla della conferenza, di quella conferenza lì che si sta tenendo in quel momento lì, appunto, e nel parlare sempre della stessa cosa ci sorprenderemo a constatare che la stessa cosa la si può capire cento volte; ci troveremo a ragionare attorno al concetto di "conversazione come sport estremo" allenandoci per riconoscere le frasi fatte e a queste prepararci a contrapporre frasi da fare e da rifare e da rifare ancora sempre nuove.

<https://www.aldesweb.org/produzioni/conferenza-sulla-conferenza>

Il lavoro è stato presentato:

Febbraio 2020 – Luna's Torta – Torino
Settembre 2021 – Banano Tsunami – Genova
Marzo 2022 – Arci Sparwasser Pigneto – Roma
Maggio 2022 – Arci Bellezza – Milano
Dicembre 2022 – Teatro Della Tosse – Genova
Marzo 2023 – Festival Poetrento – @CAFé De La Paix – Trento
Marzo 2023 – Cantiere Sanbernardo – Pisa
Giugno 2023 – Csa La Talpa – Imperia
Ottobre 2023 – Bacaro Poetico – Pavia
Novembre 2023 – Arci Progresso – Firenze
Dicembre 2023 – Gallery 16 – Bologna
Gennaio 2024 – Circolo Nadir – Padova
Aprile 2024 – Tic Off/Trastevere – Roma
Maggio 2024 – SPAM! – Porcari (LU)
Giugno 2024 – InsOrti Festival – Bologna
Giugno 2024 – Insorti Festival – Bologna
Settembre 2024 – Erpici – La Spezia
Ottobre 2024 – Book Pride Palazzo Ducale – Genova
Ottobre 2024 – Lo Teatrì – Alghero
Ottobre 2024 – Spazio Bunker – Sassari
Ottobre 2024 – D'Altra Parte – Oristano
Ottobre 2024 – Casa Saddi – Cagliari
Dicembre 2025 – Cubo Teatro, Off Topic Fonema Fest – Torino

PRESS / Renzo Francabandera – PAC paneacquaculture – 15/06/2024 [www](http://www.aldesweb.org)

"[...] La piacevole creazione sa giocare con la presenza dello spettatore, introitando alcuni schemi della stand-up comedy, se non fosse che Balestra sta sempre seduto, tranne che per un momento in cui si alza, «perché mi hanno detto che se no lo spettacolo è troppo statico!». L'artista ha le fisique du role del conferenziere cazzaro, di quello che non ha nulla di serio da dire ma sa assumere la postura dell'intellettuale. Gioca con intelligenza con questo personaggio e, di pensiero assurdo in pensiero assurdo, usando appunto astrazioni metaforiche ricorsive e vaneggiando di punti salienti... [...] atto di sperimentazione linguistica e poetica il cui fuoco sta nel continuo sottrarre senso al discorso, fino ad arrivare alla quasi completa spoliatura concettuale e alla (apparente) mancanza d'argomento.".



GENTLEMAN (2024)

Ma che idea di mondo c'è dietro a tutto questo?

di MARCO ZANOTTI e FEDERICO FAGGIONI

progetto di e con
testi

MARCO ZANOTTI e FEDERICO FAGGIONI
MARCO ZANOTTI in collaborazione con ROBERTO CASTELLO,
con estratti da Carlos Moore "Fela: questa bastarda di una
vita" (Arcana 2012)

regia
una produzione
con il sostegno di

ROBERTO CASTELLO
ALDES
MIC / Ministero della Cultura, REGIONE TOSCANA / Sistema
Regionale dello Spettacolo

Nel 2012 esce per Arcana l'edizione italiana della biografia autorizzata di Fela Kuti, scritta nel 1981 da Carlos Moore. La traduzione e le schede di approfondimento sono a cura di Marco Zanotti. Da quel momento, insieme a Federico Faggioni, due giradischi e numerosi vinili d'epoca, i due iniziano una serie di letture musicate in giro per l'Italia, finché decidono, con l'aiuto di Roberto Castello, di ampliare il discorso e la parabola di Fela Kuti, una delle figure attraverso le quali è più facile cogliere il senso profondo del dibattito politico e ideologico nell'Africa immediatamente postcoloniale. Un dibattito che a 40 anni di distanza tocca temi che, se possibile, sono di ancora più drammatica attualità.

Il ritmo è strettamente connesso al ballo, alla festa, allo stare bene insieme; genera empatia, mette al centro le persone e produce gentilezza. Cose solo apparentemente innocenti, perché in realtà la gentilezza è una presa di posizione per opporsi ad un'idea di mondo predatoria. Questo era molto chiaro a Fela Kuti, artista iconoclasta e ribelle politico nigeriano che negli anni '70 sosteneva che la musica, soprattutto un certo tipo di musica, poteva essere un'arma potente per resistere al modello culturale che l'Occidente stava imponendo all'Africa. Per lui il ritmo era la chiave dello stare al mondo, una condizione estranea alla logica della produzione, un fare che non consuma, che non genera rifiuti, un modo per far girare la vita alla velocità giusta. Con gentilezza.

La performance, se lo spazio in cui viene ospitata lo consente, può terminare con un DJ-SET condotto da Federico Faggioni.

<https://www.aldesweb.org/produzioni/gentleman/>